

‘Andare oltre il PIL’: il Wellbeing Budget della Nuova Zelanda

Categories : [Contrappunti](#)

Tagged as : [Eleonora Romano](#), [Maurizio Franzini](#), [Menabò n. 108](#)

Date : 13 Luglio 2019

L’ormai lunga storia dei tentativi di ‘andare oltre il PIL’, di cui il [Menabò si è occupato anche di recente](#), si arricchisce di un nuovo capitolo, che promette di essere piuttosto interessante. Si tratta di un capitolo che non sta nel libro della ricerca ma in quello della concreta *policy* e che è firmato dalla Nuova Zelanda. Il 30 maggio scorso in questo paese è stato presentato il primo [Wellbeing Budget](#), interamente costruito, come dice il nome, attorno al *wellbeing* e non al PIL. Si tratta, come ha detto la giovane premier Jacinda Arden, di un vero e proprio “bilancio per il benessere”.

Proviamo, allora, a rappresentare sinteticamente il modo nel quale il governo neozelandese intende attuare la sua strategia di sviluppo del *wellbeing*.

Il primo passo è un’analisi del benessere sulla base del patrimonio informativo/statistico contenuto nel [Living Standards Framework \(LSF\) Dashboard](#) del Dipartimento del Tesoro neozelandese e di studi di esperti di settore e consiglieri del governo. Il *LSF Dashboard* è il risultato di circa trent’anni di ricerca internazionale e nazionale in tema di benessere e si basa sull’[approccio promosso dall’Ocse](#). Il *LSF Dashboard* verrà aggiornato e perfezionato nel 2021, nel tentativo di acquisire un livello di rigore nelle analisi del benessere comparabile con quello che caratterizza le valutazioni di tipo finanziario.

Il circa sessanta indicatori selezionati hanno lo scopo di rappresentare sia il benessere corrente, facendo riferimento a dodici domini (impegno civile, identità culturale, ambiente, salute, abitazione, reddito e consumo, lavoro e retribuzioni, istruzione, sicurezza, relazioni sociali, uso del tempo, benessere soggettivo), sia il benessere intergenerazionale, definito in termini di quattro tipi di capitale (finanziario/fisico, umano, naturale, sociale). Più precisamente, anche attraverso opportune aggregazioni, si valuta il benessere dei diversi gruppi socio-demografici (questa è la dimensione *Our people*) e quello del paese nel suo insieme (*Our country*). L’analisi si concentra anche sulla sostenibilità dei livelli del benessere nel tempo (*Our future*) e lo fa prestando attenzione alle risorse considerate necessarie a tale scopo, classificate secondo le quattro tipologie di capitale che misurano il benessere intergenerazionale sopramenzionate.

Il secondo passo consiste nell’individuare carenze specifiche in uno o più di questi capitali e nelle loro conseguenze per il *wellbeing* presente e futuro. Ciò porta al terzo passo, che consiste nell’individuare le azioni considerate prioritarie per colmare questi deficit; tali azioni sono decisive e al loro raggiungimento è orientata l’innovativa procedura di definizione del bilancio pubblico di cui diremo tra breve.

L’ultimo passo consiste nel peso attribuito alla valutazione *ex-post* degli interventi, che fornirà, come deve essere, elementi utili per correggere le politiche adottate e accrescere la loro capacità di conseguire gli obiettivi prefissati.

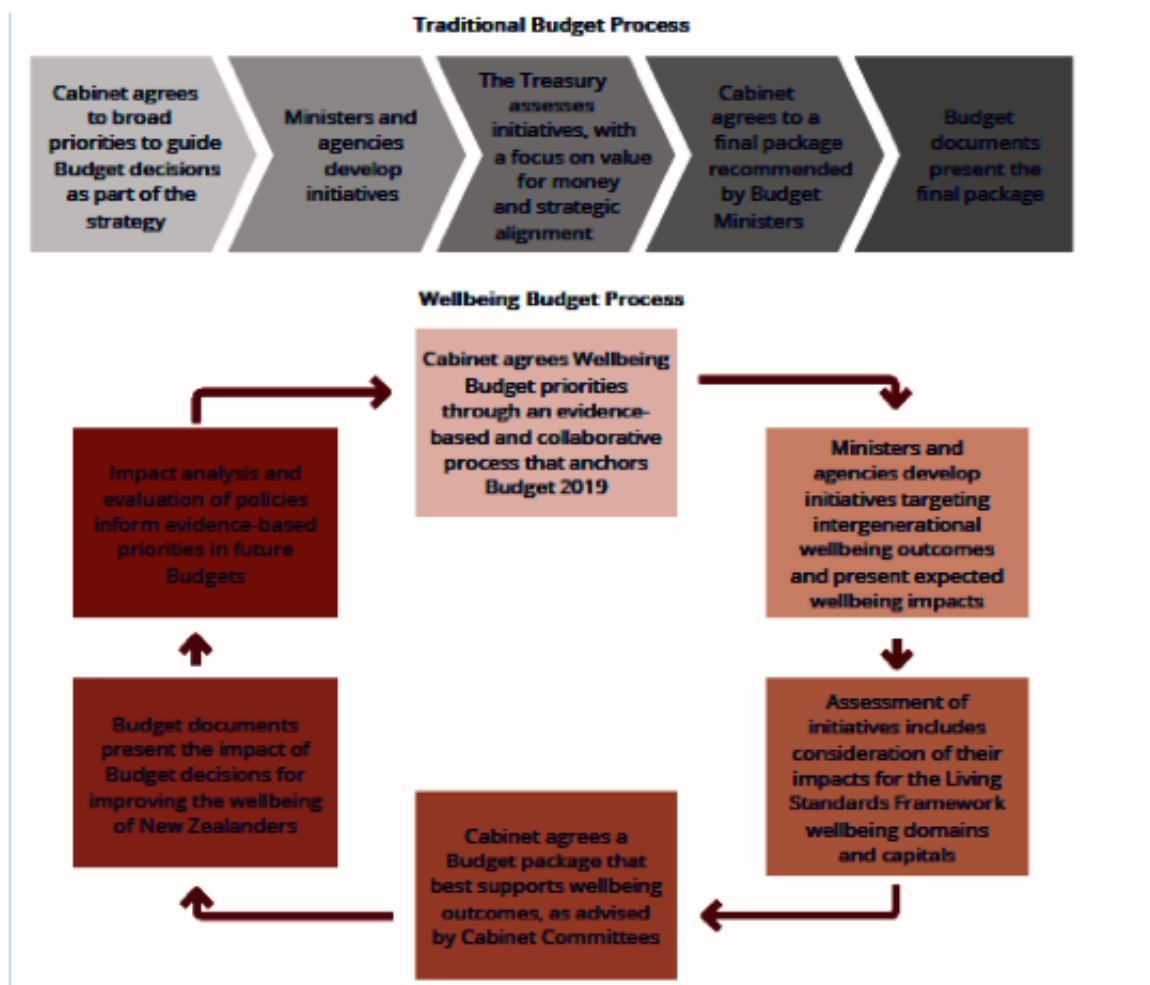
E’ necessario soffermarsi brevemente sulla procedura di bilancio o, come viene chiamato, sul ‘processo del bilancio del benessere’, perché esso consente di cogliere gli aspetti con maggior potenziale innovativo del progetto neozelandese.

In base a tale processo, che ha carattere circolare soprattutto per il ruolo della valutazione *ex-post* (Figura

1), i Ministeri e le agenzie del governo sono chiamati a formulare proposte di intervento, accompagnate da valutazioni di impatto *ex-ante*, in grado di dare corso alle azioni prioritarie selezionate. Sulla base di tali proposte, il Consiglio dei Ministri individua il pacchetto di interventi in grado di perseguire nel modo più efficace le priorità di azione selezionate, dando così forma al documento di bilancio. Ai singoli ministri si chiede di promuovere approcci collaborativi tra le diverse strutture istituzionali, per meglio definire le azioni da intraprendere e anche per ridurre al minimo eventuali *trade-off* tra i diversi specifici obiettivi perseguiti. Le valutazioni di impatto *ex-post* delle politiche attuate e il monitoraggio degli indicatori di benessere nei diversi domini che lo costituiscono consentiranno poi di costruire l'evidenza empirica che guiderà i successivi processi di bilancio.

Applicando questa procedura, il governo neozelandese ha individuato cinque aree di intervento prioritarie nel *Wellbeing Budget 2019*: 1) rafforzare la salute mentale della popolazione neozelandese, prestando particolare attenzione ai giovani al di sotto dei 24 anni; 2) ridurre la povertà infantile e migliorare il benessere dei bambini, in particolare contrastando la violenza domestica; 3) supportare le popolazioni indigene Maori e delle Isole del Pacifico, promuovendo redditi, istruzione e uguaglianza di opportunità; 4) promuovere la produttività attraverso l'economia digitale e l'innovazione; 5) favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂, creando opportunità di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale.

Figura 1. Il “processo del bilancio del benessere” neozelandese



Le evidenze empiriche relative alle carenze dei quattro tip